

# *La Pietra della Berlina a Vinadio (Cuneo)*

*Luigi Felolo*

(Istituto Internazionale di Studi Liguri, Società Italiana di Arqueoastronomia)

La “Pietra della Berlina” di Vinadio, in provincia di Cuneo, è posta sul lato di levante della chiesa parrocchiale di San Fiorenzo di Vinadio, la cui prima costruzione risale al 1321. È posta ai piedi del campanile romanico, a 904 m. sul livello del mare e ricorda una pena medievale inflitta ai violatori della legge: il condannato veniva lavato con numerose secchiate di acqua gelida versate sulla testa, sospeso ad una fune e lasciato cadere con le natiche nude sulla pietra. Nella città di Genova, nella zona di Piazza Cavour, vi era pure una pietra della berlina, chiamata “ciappa”, che ha originato il detto vernacolo “vani a dà du c.. ‘n ciappa” (vai a dar del c... nella ciappa).

La Pietra della Berlina di Vinadio è l’unico residuo dello scomparso castello medievale di Vinadio, sito nella parte più alta del paese, in località “Ciuceis”, i cui ultimi resti sono stati inglobati nel “fortino”, la parte superiore della grande fortificazione che a Vinadio sbarra la Valle Stura di Demonte. Soprastante la Pietra della Berlina vi è un cartello con la seguente scritta: *“Nel lontano Medio Evo, su questa pietra (posta davanti allo scomparso castello feudale), venivano puniti in vari modi ed esposti al pubblico ludibrio, i violatori della legge (ladri, traditori, violenti, falliti, ecc.). La pietra reca anche incisioni preistoriche, avendo anche servito per culti pagani.”* Sulla liscia superficie della Pietra della Berlina, delle dimensioni di circa un metro per un metro, alta circa cinquanta centimetri, vi sono infatti incise alcune piccole coppelle, le stesse coppelle che abbondano in una quantità di pietre, coppelle incise fin dalla lontana preistoria.

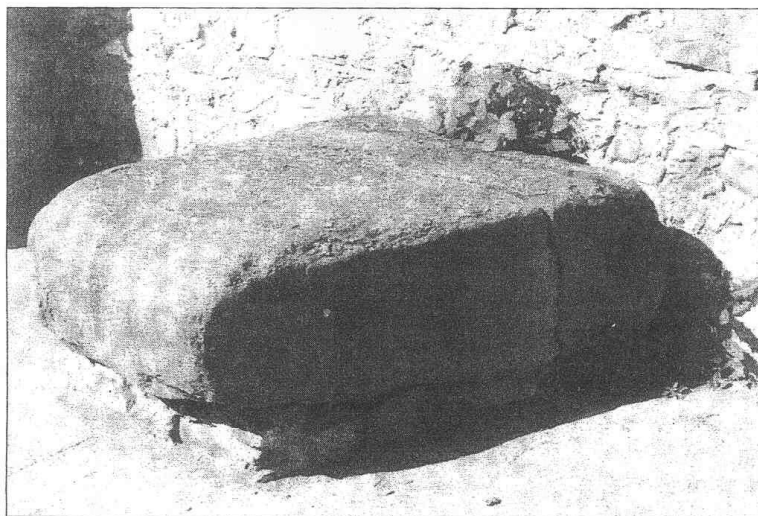
In Piemonte vi sarebbero altre pietre della berlina a Candelo, presso Biella, e in Valle di Susa. A Genova, invece, il ricordo della pietra della berlina, che era collocata presso il porto, è rimasto in una volgare invettiva dialettale. Un’ampia messe di notizie sulle pietre della berlina dei paesi di lingua tedesca, è stata raccolta nella prima metà del XX secolo dall’esperto di etnologia germanica John Meier. In molte zone di lingua tedesca la pietra della berlina veniva chiamata “Heissenstein”, pietra calda, e aveva la funzione di “Rechtstein”, di pietra della legge, quindi di pietra della giustizia. A Basilea, vicino alla pietra calda, vi era una colonna di legno a cui, ad altezza d’uomo, era fissata una tavola che serviva per tenere esposto il condannato. Che a Francoforte ci fosse una pietra della giustizia risulta da un documento del XVI secolo e ad Amburgo, davanti al tribunale di bassa giustizia vi era, dai tempi antichi, la pietra della bassa

giustizia, generalmente indicata come ceppo infame. Questa indicazione è simile a quella di una colonna esistente a Genova nel centro storico e chiamata, appunto, colonna infame. Si può quindi ipotizzare che sia stata la pietra della giustizia, usata come pietra della berlina, ad essere chiamata pietra calda. Questa denominazione doveva essere arcaica e molto diffusa, come quella delle incisioni a coppelle, perché è il nome che a Carnac, in Bretagna, aveva la pietra di copertura di un dolmen, una tomba del Neolitico. Le incisioni a coppelle sono state praticate in tutta Europa, compresa la zona alpina, dove, nel Piemonte, abbondano in Val Pellice e in valle di Susa. Sono molto diffuse anche in Alto Adige e nello svizzero Cantone dei Grigioni.

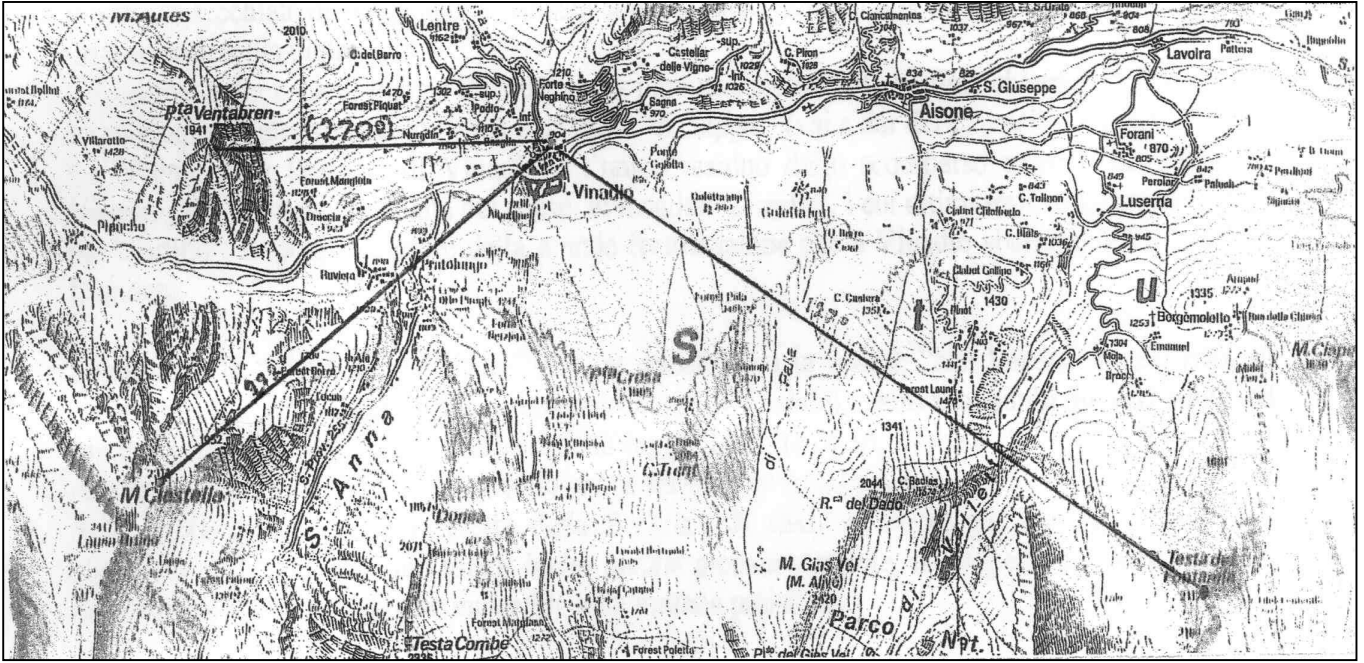
Posti nel sito dove sorgeva il castello di Vinadio e dove era la primitiva collocazione della Pietra della Berlina, il punto ortivo al solstizio invernale risulta ad un azimut di  $127^\circ$ , dietro la Testa del Fontanile (m. 2117), il punto occaso al solstizio invernale a  $232^\circ$ , dietro il Monte Ciastella e il punto occaso agli equinozi a meno di  $270^\circ$  dietro il pendio meridionale della Punta Ventabren m.1941. I punti ortivo e occaso sono spostati verso Sud per le differenze di quota con il punto di osservazione.

Il programma televisivo “Marcopolo” del 16 marzo 2016 ha informato che presso la popolazione dei Tuba, nei Monti Altai, in Mongolia occidentale, gli sciamani sono donne, e che sono state perseguitate dai russi durante il periodo comunista. L’esistenza di ancora attuali sciamani donne può spiegare l’esistenza di tante “pria d’la faia”, come quelle in posizione panoramica sul versante di sinistra della Valle di Susa, usualmente tradotte con “pietra della fata” e di tante “Hexen Stein”, come quella in posizione panoramica sull’Alpe di Siusi che permette osservazioni astronomico calendariali e che vengono usualmente tradotte come “pietra della strega”. Altre “Hexen Stein” abbondano in ambiente germanico.

La funzione di punto di osservazione astronomico calendariale del sito dove era collocata la Pietra della Berlina di Vinadio, suggerisce che anche quella fosse una “pria d’la faia”, la pietra dal cui sito la sciamana faceva osservazioni astronomico calendariali. Lo stesso vale per le presunte “streghe”.



La Pietra della Berlina di Vinadio



Orientamenti astronomici naturali visibili dal sito di Vinadio